

# Pressing del governo sulla Fiat Sacconi: puntate sui siti italiani

## A Mirafiori 250 mila auto. Cgil e Fiom: gravi newco e nuovo contratto

TORINO — «Alla Fiat chiederemo, in un contesto di relazioni industriali cooperative, di garantire la saturazione degli impianti produttivi nazionali, compreso Mirafiori. Quello che ci interessa è che la sua dimensione internazionale non penalizzi le fabbriche italiane». Questa dichiarazione a Repubblica del ministro Maurizio Sacconi, ancor prima di riflettere una realtà, trasmette un segnale del pressing che il governo sta facendo sull'azienda in vista della riunione congiunta fissata per mercoledì a Torino. Ma il silenzio col quale risponde il Lingotto in questo caldo weekend di luglio non lascia pensare che il vertice, al quale parteciperanno i sindacati, compresa la Cgil secondo quanto ha assicurato Epifani a Sacconi nel corso di una telefonata, il governo, gli entilocali e l'azienda, possano modificare sostanzialmente le posizioni espresse da Sergio Marchionne. Peraltro non si sa se l'ad della Fiat, che rientrerà domani dall'America per farvi ritorno in occasione della visita di Obama alla Chrysler del 30 luglio, sarà presente al vertice di Torino. Né le dichiarazioni di alcuni esponenti della Cgil su tutta la questione Fiat sono tali da

Fiom, è stato ancor più perentorio, definendola un atto di «una gravità senza precedenti nella storia delle relazioni sindacali del nostro paese». Mentre Giorgio Airaud, anche lui dirigente

Fiom, si augura che «questo artificio giuridico» non sia preso in considerazione da parte della Fiat «che non è un'azienda di avventurieri». Con accenti diversi Calderoli e Brunetta tornano

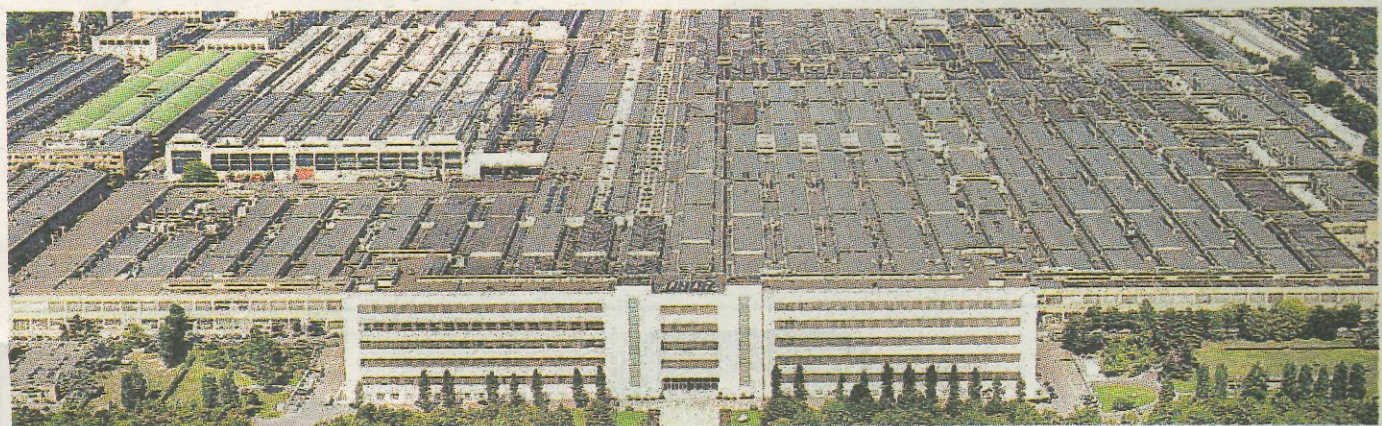
sulla Fiat che sinora ha preso e non dato. «Garantisca i livelli occupazionali o paghi il conto» ha detto il ministro leghista.

Scettico Matteo Colaninno (Pd) per il quale il tavolo di mer-

coledì arriva con notevole ritardo «perché le linee del gruppo sono state già scritte nel piano industriale e finanziario».

(s.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I numeri di Mirafiori

2  
milioni di mq  
la superficie

5.846  
il numeri dei  
dipendenti

1.100  
euro  
stipendio  
medio

Produzione 178  
2009  
mila  
vetture

di cui  
118 mila 60 mila  
Musa, Idea, Mito  
Multipla

Produzione 300  
2014  
mila  
vetture

(Secondo progetto  
"Fabbrica Italia")

### Il caso

I rivenditori parlano di saloni deserti o quasi: ecco cosa succederà se le previsioni sul calo di vendite saranno confermate

## Scatta ovunque l'allarme dei concessionari chiuderemo in 1.200, a rischio 15 mila posti

### Telefonata tra il ministro e Epifani in vista dell'incontro di mercoledì

essere interpretate come una forma di arretramento sui temi più controversi.

L'idea che il rientro in campo della Cgil possa essere oggetto di scambio con una forma di ammorbidimento della linea Fiat sembra essere escluso dal Lingotto. E' certo infatti che mercoledì la Fiat, con o senza la presenza di Marchionne, ribadirà che la realizzazione del piano Fabbrica Italia è possibile soltanto se ci saranno le garanzie di affidabilità. Insomma le cose dette da Marchionne a Detroit. Qualche apertura è ipotizzabile su Mirafiori. Su questo punto il Lingotto non rinnega l'obiettivo delle 250-300 mila vetture all'anno, ma osserva che nell'ultima versione del piano presentato il 21 aprile si parla di small and compact platform, cioè di modelli associabili a Punto e Bravo, e non di L0. Sempre da parte Fiat si osserva che Marchionne ha parlato di spostamenti di produzioni, non di cancellazioni. Dopo di che è possibile che mercoledì il Lingotto offra anche qualche «pezzo» aggiuntivo per l'impianto torinese.

Questo circonda ancora di più il perimetro della riunione e lascia aperte le questioni di fondo dello scontro, echeggiata nei tanti commenti di ieri soprattutto per quanto riguarda l'ipotesi di una newco e di un nuovo contratto. «Se è vera la trovata una scelta che scardina le relazioni sociali e che non trova ragioni se non in termini di riduzione delle condizioni della tutela dei lavoratori» ha detto Susanna Camusso della segreteria generale Cgil. Maurizio Landini, segretario generale della

### STEFANO PAROLA

TORINO — «In Italia ci sono più o meno 3.800 concessionarie. Se le previsioni sulle vendite saranno confermate, nei prossimi mesi ne chiuderanno almeno 1.200. E in tutto andranno persi circa 15 mila posti di lavoro». A Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione delle imprese che vendono vetture, bastano pochi dati per far capire quanto sia grave la situazione del settore. Spiega che «è una crisi strutturale», e lo fa attraverso altri numeri: «Siamo passati dai 2,5 milioni di au-

van Bernacchi, «i numeri sono "sporcati" dagli incentivi, perché l'auto poteva essere venduta a dicembre ma immatricolata a marzo». Invece, prosegue il presidente di Federauto, «il calo vero, depurato dai "chilometri zero" parla di un mercato in fles-

sione del 30 per cento, con Fiat e Ford che stanno soffrendo più degli altri perché sono i due marchi che più hanno beneficiato degli aiuti sulla rottamazione».

E se oggi i venditori d'auto sono così malmessi, la colpa è an-

che degli incentivi: «Quelli del 2009 sono stati dannosi per l'intero sistema, perché abbiamo lavorato per un anno al 150 per cento e ora siamo scesi di colpo al 70», spiega il numero uno dei concessionari italiani. E aggiunge: «Abbiamo chiesto al governo

una exit strategy, un cuscinetto. Ce l'hanno promesso, ma non è arrivato. E adesso vorremmo almeno un supporto per le vetture a basso impatto ambientale, o comunque a bassa emissione di CO2».

L'obiettivo dei concessionari è di alzare l'asticella delle auto vendute a due milioni di esemplari, che è considerato il livello minimo di sopravvivenza. Altrimenti saranno costretti a usare le forbici sui propri organici: «Se questa situazione persiste — dice Alberto Di Tanno, presidente del gruppo Intergea, 40 mila vetture vendute ogni anno tra Pie-

### Siamo passati dai 2,5 milioni di vetture del 2007 ai previsti 1,7 milioni di quest'anno

to vendute nel 2007, ai 1,9 milioni dell'anno passato. Le previsioni di associazioni e analisti dicono che alla fine del 2010 arriveremo a 1,7 milioni e il numero rimarrà stabile fino al 2014».

In poche parole: non si vende. I rivenditori parlano di saloni che a giugno e luglio sono rimasti deserti o quasi: «Normalmente si tratta di due mesi in cui le nostre concessionarie sono tutt'altro che affollate. Però, devo dire che sta andando ancora peggio del previsto», racconta Lorenzo Loccisano, amministratore di Progetto, gruppo attivo in Piemonte e Valle d'Aosta.

Secondo le statistiche, tra gennaio e marzo il mercato ha tenuto, ma, spiega Filippo Pa-

AVVISO A PAGAMENTO

### AVVISO AI GENITORI

SANDALETTO MARE "MAX" - Mod. 43631  
(varianti colore Blu, Arancio, Fucsia)

Chicco informa tutti i genitori che, nell'ambito del costante monitoraggio della qualità dei propri prodotti, è stato rilevato che gli occhi applicati al sandaletto mare "Max" (nella foto), se sottoposti a diverse sollecitazioni, potrebbero staccarsi, generando piccole parti.

Fedele alla missione di garantire sempre la sicurezza del bambino, Chicco invita tutti i genitori a sospendere l'utilizzo del sandaletto e a contattare il numero verde 800.188.898 per la sostituzione con un prodotto similare di pari valore.

Il numero verde è attivo dal lunedì al sabato dalle ore 8.30 alle 21.00: personale dedicato vi assisterà per la sostituzione.

COME RICONOSCERE IL PRODOTTO



Sandaletto mare "Max" - Mod. 43631

Chicco ringrazia tutti i genitori per la collaborazione e si scusa per l'inconveniente.



dove c'è un bambino

### «Dal governo vorremmo un supporto almeno per le auto a bassa emissione»

monte, Liguria e Lombardia — non ci sarà solo una crisi dell'indotto che sta «a monte» delle case automobilistiche, ma anche di quello che sta «a valle», ossia della rete distributiva. È un comparto che impiega migliaia di persone e che ha tantissimi costi fissi, difficili da comprimere». In gioco ci sono non solo i posti di lavoro, ma anche l'equilibrio dei bilanci pubblici: «Se il sistema non regge — evidenzia Pavan Bernacchi — non saremo gli unici a risentirne. Perché il calo di vendite porterà una diminuzione di tutta la parte fiscale che ruota attorno all'auto. E sarà un ammanco che avrà un impatto micidiale sui conti dello Stato».